

## EDITORIALE

Gabriele Paolinelli\*

La sperimentazione editoriale richiamata da Giulio Rizzo nella presentazione del numero zero sta portando ai primi cambiamenti utili al miglioramento della qualità e della leggibilità della rivista.

Con questo numero l'ultima sezione muta titolo e contenuto, per accogliere contributi di significativo portato scientifico relativi a casi studio di natura tecnica maturati in ambito professionale. Diversi dai saggi, che rispondono ai canoni di base della letteratura scientifica, i progetti, da qui il nuovo titolo della sezione progetti, eventi e segnalazioni, sono descrizioni di casi studio, nella cui esemplarità sono rintracciabili risvolti scientifici che ne motivano la pubblicazione in questo periodico. Apre questa iniziativa il progetto per la Valle dei Templi di Agrigento presentato da Giuliana Campioni e Guido Ferrara. Si tratta, come sottolinea il titolo, di un caso studio di pianificazione del paesaggio di un'area notoriamente caratterizzata da una elevata sensibilità, quanto soggetta a evidenti e rilevanti forme di pressione. Pertanto la sezione raccoglie sotto la categoria generale dei progetti tutte le diverse scale e i numerosi strumenti nei quali la progettazione paesistica si esprime con significativi apporti disciplinari.

La redazione sta inoltre considerando, a livello di programmazione editoriale, la possibilità di produrre numeri monografici su temi e o aree geografiche. Sotto questo punto di vista e più in generale in relazione alla programmazione complessiva, è auspicabile la più ampia partecipazione della comunità scientifica con la proposta di contributi che, una volta sottoposti al comitato scientifico, potranno essere organicamente inseriti nel programma editoriale. E', infatti, da quando nel Dottorato è stato avviato questo progetto editoriale che la rivista è stata pensata come organo aperto, potenziale luogo di incontro di saperi ed esperienze capace di contribuire alla crescita scientifica del Dottorato stesso attraverso l'apporto esterno, ma anche di contribuire alla crescita complessiva della disciplina nel nostro paese.

In questo numero, Massimo Venturi Ferriolo apre la sezione saggi con un contributo sull'etica, sulla interpretazione che essa esprime dei rapporti tra gli uomini e l'ambiente in ragione dei comportamenti degli individui. Alla comprensione della complessità del paesaggio può contribuire sostanzialmente la presa di coscienza di questa realtà relativamente ai suoi risvolti ideali e reali. Si tratta di aspetti in stretta connessione e con possibili decisive assonanze con la percezione delle popolazioni, che la convenzione europea definisce come fattore costitutivo del paesaggio. Dall'estetica all'arte, il lettore può tracciare più di un percorso di riflessione passando al lavoro di Raffaele Milani. Alle domande precise e concrete di conoscenza e comprensione della natura e della cultura dei luoghi essenziali nella lettura del paesaggio quale realtà unitaria, dinamica e complessa è possibile riferire una concezione del paesaggio come espressione di un'arte delle origini dai profondi radicamenti culturali, ma sensibile alle mutazioni sia naturali sia culturali, che esso registra nelle proprie trasformazioni. Il paesaggio viene proposto come entità dalla duplice valenza, reale, espressione del fare, mentale, espressione della percezione della realtà. Paolo Zermani porta

questo percorso ideale dall'etica all'arte nel campo dell'espressione artistica in cui da sempre avvengono importanti incontri culturali sia con la tecnica, che con la percezione culturale: l'architettura. Il titolo ritaglia il punto di vista essenziale e peculiare della concezione dell'architettura come generatore culturale di paesaggio. Le relazioni che l'architettura tesse nello spazio possono divenire significativi elementi di "misurazione" del paesaggio nei termini in cui gli edifici e gli spazi che essi articolano permettono esperienze di conoscenza e percezione delle molte facce di questa realtà assolutamente poliedrica. La lettura storicistica, con cui Gabriele Corsani declina quelle che felicemente chiama visioni vittoriane del paesaggio, produce un'apparente deviazione dai percorsi appena richiamati, mantenendo però la riflessione assai precisa e esplicita su una linea di discussione complementare alle precedenti. Essa riguarda la concezione del paesaggio fiorentino che emerge dalla produzione letteraria di Janet Ross e Vernon Lee: dalla precedente lettura del paesaggio attraverso il singolare mezzo dell'architettura, si viene coinvolti in un avvincente ragionamento interpretativo in cui è proprio l'opera scritta ad essere letta come paesaggio mentale di una specifica cultura. Vi ritroviamo l'accezione del paesaggio come entità mentale di cui Milani suggerisce l'importanza. Cosa fanno gli americani (?), si chiede Danilo Palazzo, uscendo solo apparentemente dalla articolazione del ragionamento che la sezione propone. L'autore, del quale è nota la profonda conoscenza della realtà scientifica e tecnica dell'architettura del paesaggio statunitense, profila un quadro organico sui ruoli che la disciplina esprime.

La sezione dialoghi propone un incontro con Maria Goula sulle esperienze di progettazione del paesaggio europee. Il particolare osservatorio costituito dalla biennale europea di Barcellona, della quale la Goula è membro del comitato organizzatore, permette di tracciare un panorama ampio e circostanziato con un approfondimento relativo alla realtà della città catalana riferito, sia alla pratica professionale, che all'insegnamento dell'architettura del paesaggio.

A due scale decisamente diverse si riferiscono i lavori presentati nella sezione itinerari. Gli ecomusei, in alcune esperienze europee e italiane, sono declinati da Antonello Boatti come politiche territoriali per la valorizzazione delle risorse. Il tema della progettazione del parco urbano contemporaneo è affrontato a San Francisco da Enrica Dall'Ara nell'opera di Hargreaves Associates.

La già richiamata sezione progetti, eventi e segnalazioni, aggiunge al progetto sulla Valle dei Templi di Agrigento, la presentazione di Tessa Matteini della mostra internazionale sull'opera di Pietro Porcinai svoltasi nel 2004 a Colonia e quella, curata da Claudia Bucelli, degli esiti della tredicesima edizione del Festival Internazionale di Chaumont-sur-Loire, incentrata sull'esplorazione progettuale dei rapporti tra la teoria del caos e l'arte dei giardini.

\* Professore a contratto di Architettura del paesaggio presso il Corso di laurea in Urbanistica e Pianificazione territoriale e ambientale dell'Università di Firenze.

Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.